

«Autoproduzione, faccia chiarezza l'Art»

Genova - Per Assarmatori l'Authority può dirimere il tema del lavoro dei marittimi nei porti.

ALBERTO QUARATI - FEBBRAIO 18, 2018



Genova - **Entro fine maggio l'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) conta di formalizzare alcune misure per "garantire l'accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture portuali"**. Nei fatti, si tratterebbe della cosa più vicina a un regolamento per le concessioni portuali, previsto dalla legge di settore del 1994 ma nei fatti mai realizzato da alcun governo. Nel quadro di un'Analisi di impatto della regolamentazione, l'Art ha indetto tra la fine dello scorso anno e i primi di febbraio una consultazione pubblica, invitando i soggetti interessati a inviare le proprie considerazioni su una bozza del provvedimento in cantiere. All'Art sono pervenute numerose osservazioni: da Assiterminal (che in pratica spedisce la bozza al mittente, sottolineando come i terminal non siano servizi di interesse generale), ma anche da Enel e Assocostieri che invitano a tenere maggior conto delle infrastrutture energetiche. Mancano i big Assoporti e Confitarma, mentre risulta articolato il documento di Assarmatori, l'associazione delle compagnie di navigazione uscite da Confitarma e riunite sotto il cappello di Confcommercio. **Per l'associazione guidata da Stefano Messina, il regolamento dell'Art potrebbe essere integrato in modo tale da affrontare alcuni temi da tempo discussi tra gli armatori: tariffe dei servizi tecnico-nautici, tasse portuali e autoproduzione.**

Su quest'ultimo punto, Assarmatori sollecita l'Art «affinché (...) voglia indicare nel provvedimento i criteri oggettivi in forza dei quali le Autorità di sistema portuale debbano rilasciare o meno la cosiddetta autorizzazione in autoproduzione relativamente alle attività di rizzaggio e derizzaggio a bordo». Una disciplina - spiega il documento di Assarmatori - che oggi «conosce diverse interpretazioni e prassi nei diversi porti italiani. Dovrebbe» invece «essere

libera scelta delle compagnie armatoriali) l'utilizzo del «personale di bordo per effettuare operazioni portuali ove ciò fosse reso possibile dalle regole di sicurezza marittima. Siamo consapevoli delle possibili ricadute sul lavoro portuale, ma allo stesso tempo crediamo che il diritto all' auto-produzione non possa essere né inciso, né escluso. **Infine, l'incertezza dovuta a diverse prassi amministrative è foriera di evidenti distorsioni nel mercato dei trasporti marittimi, per cui si richiede un puntuale intervento in tale senso nel provvedimento in questione».**

Riguardo ai servizi tecnico-nautici («con particolare riferimento al rimorchio») «sono quasi due anni che le Capitanerie attendono chiarimenti ministeriali dopo l'entrata in vigore del Codice dei Contratti pubblici (che aveva spinto il ministero dei Trasporti a chiedere alle Capitanerie di sospendere l'*iter* di selezione del concessionario del servizio di rimorchio nei riospettivi porti in cui la relativa concessione fosse scaduta o in procinto di scadere)». **Morale, oggi i servizi sono prorogati «senza alcuna selezione oggettiva e trasparente». Il provvedimento potrebbe garantire «una maggiore trasparenza dei dati offerti dai concessionari sulla base dei quali si formano le tariffe dei servizi tecnico-nautici».**

Uguualmente, Assarmatori propone anche una revisione dei criteri con cui le Adsp determinano i corrispettivi per l'uso delle infrastrutture portuali, avanzando l'ipotesi che questi siano determinati in base a servizi realmente richiesti dall'armatore, e non sulla base di costi avanzati dall'ente pubblico sulla base di una natura impositiva «superata dal regolamento Ue 352/2017». «Costi impropri - concludono da Assarmatori - che vanno a incidere sul costo del trasporto, disincentivando la destinazione o addirittura riducendo i traffici con evidenti ricadute sulle entrate erariali».